

della stessa Nazione, cui si propone oggi come un dovere il problema della propria rivalutazione anche nel campo artistico. Questo era il fine principale e particolare che questa esposizione intendeva raggiungere, e che ha raggiunto pienamente.

CRISTOFORO SPARAGNA

Mostra degli ex-voto a Milano

Fra tante mostre magniloquenti poste in cornici sontuose (Cà granda, Palazzo Reale, Salone del Circolo della Stampa, Permanente, Villa Reale) una se ne è conclusa a Milano il giorno dieci Maggio, modesta per tono e anche per formato: i dipinti misuravano per lo più 20 x 30: ma in pochi centimetri v'era sempre « fotografato » un avvenimento straordinario. Vogliamo parlare della Mostra degli Ex-Voto, allestita nella Rotonda dei Pellegrini dall'Ambrosianum e che ha veramente suscitato interesse e sorpresa, tanto da doversene protrarre la chiusura.

Come già la riscoperta delle « Biccherne » senesi ad opera di Enzo Carli l'anno scorso, anche questa può essere considerata una riscoperta. Questa rassegna è risultata un atto di fede, una testimonianza della dipendenza dell'uomo dal soprannaturale scaturita senza premeditazione, ma con tutta semplicità dagli archivi parlanti dei santuari. Mercè la solerzia e la cura amorosa di Emma Calderini e di Umberto Zimbelli che si fecero di nuovo pellegrini dei Santuari, per ora, dell'alta Italia, le migliori di queste prove son giunte fino a noi.

Come già riconobbe Fogolari nel 1922 parlando delle tavolette votive di Lonigo, difficile è per lo studioso d'arte prescindere dal suo sentimento d'uomo davanti all'urlo di queste miserie umane e l'avvicinarsi ad una materia così palpitante, « tragedie a lieto fine », ebbe felicemente a definirle Eva Tea, dà la percezione che coloro cui accaddero tali avvenimenti eccezionali, in tutta umiltà riconoscono l'intervento divino, specie della Vergine mediatrice e ne rendono pubblico atto. Da qui l'esigenza di un contenuto preciso onde la loro testimonianza risulti verosimile nel

caso già per sè così poco verosimile. Ed è proprio per questa specifica esigenza della testimonianza che davanti ai nostri occhi, si susseguono dati di costume, documenti iconografici e d'arte che ci rendono ancor oggi partecipi del fatto, inserito nella storia del tempo a cui si riferiscono.

Il periodo delle tavolette votive che sostituiscono quelle di cera già in uso nell'antichità, risale dai giorni nostri o meglio da tutto l'Ottocento su fino al Quattrocento. Fu infatti allora che, chiusi con la conquista di Gerusalemme da parte dei Turchi, i grandi pellegrinaggi ai luoghi santi, si moltiplicarono quelli ai santuari nostrani, come a luoghi di conservazione di preziose reliquie, o a sedi di avvenimenti straordinari e miracolosi. Oggi la testimonianza sussiste ancora, ma nella forma anonima del cuore d'argento.

La rassegna dell'Ambrosianum ci mostra trecentocinquanta tavolette raggruppate secondo regioni — ligure, lombarda, piemontese e delle tre Venzie —. Ma questo raggruppamento regionale è solo una divisione logica: unico è lo spirito di tutte le regioni, pur essendo varie le forme, i mezzi, i modi d'espressione nel tempo. Il motivo unico è il ringraziamento umile e sincero di colui che è stato beneficato, espresso dall'artista, per lo più anonimo (anche se di taluno si conserva il nome, Cenzo da Crea per esempio) con un linguaggio facile e comprensibile e soprattutto gustoso proprio per quel carattere popolare di spontaneità e di improvvisazione che ci rende così graditi questi racconti ingenui.

Nel dipinto più antico che ci fu dato di vedere (1491), la Madonna di Lonigo fra « ser Felipo Campese » committente e la consorte, il richiamo a xilografie coeve è evidente. Quest'arte risente, specie per alcune località (Vicenza-Vercina) l'influsso delle scuole pittoriche locali; o trova invece altrove una sua cristallizzata e stereotipa forma (Venezia Tridentina); sempre però risulta mirabile per la forza della fede che la rende viva di rude ed ingenua impulsività.

Non possiamo quindi che plaudire a questa iniziativa sperando vederla completata in un prossimo avvenire per le altre regioni d'Italia.

A. FALCHETTI

*Richiedete il catalogo delle nostre edizioni
che vi sarà spedito gratis*
